

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 6,1-15)

In quel tempo, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.

Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo».

Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini.

Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano.

E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.

Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

Vedere Fare domande per suscitare coinvolgimento Aspettare che qualcosa si muova Far sentire gli altri a loro agio Prendere il frutto del coinvolgimento Ringraziare Dio Agire Raccogliere gli "avanzi" dell'azione Staccarsi dalle conseguenze dell'azione.

Agiamo tanto, sempre più freneticamente, sempre più sterilmente. Da Gesù impariamo invece oggi lo stile per far sì che ogni azione per gli altri lasci il segno, e diventi segno dell'amore di Dio, perchè ogni azione non può mai saziare il desiderio di infinito che c'è nell'altro, ma deve sempre aiutarlo a cercare Dio e il rapporto con Lui.

Chiediamo allora a Gesù la grazia di saper fare bene ogni passo come l'ha fatto lui, non come se fossero gli elementi di una magia, ma perchè sono i passi per vivere in pienezza e verità ogni nostra azione.

Alla sera durante l'esame di coscienza chiediamogli la luce per vedere se li abbiamo vissuti così e chiediamo scusa per la fretta e l'asetticità con cui viviamo i momenti della nostra giornata.

E se fatti tutti i passi "bene", pare che le nostre azioni non "funzionino", ringraziamo il Signore, perchè non ci fa vedere i frutti, perchè ci tiene umili, perchè ogni cosa venga fatta non per la nostra gloria, ma come insegnava il nostro buon don Fontanella: <<La gloria a Dio, il piacere agli altri e il sacrificio a me>>.

E che sappiamo vivere ogni eucaristia domenicale con stupore e coinvolgimento, offrendo tutte le azioni della settimana passata e quelle che faremo in unione al sacrificio di Gesù (l'Azione per eccellenza).